OVADA

"Più parità alle Paritarie: più libertà per tutti!"

Ovada. «Con lo slogan "Più parità alle Paritarie: più libertà per tutti!", il 15 giugno incontro virtuale a sostegno delle scuole paritarie in vista del voto alla Camera del dl Rilancio, cui hanno partecipato oltre 1.000 persone sulla piattaforma Zoom e in diretta facebook sulla pagina di Ricostruire Italia.

L'incontro, con enorme consenso di pubblico, nasce dalla consapevolezza che per la ripartenza e la riapertura delle scuole a settembre occorra un impegno straordinario del Parlamento. Secondo gli organizzatori e i partecipanti, con la sopravvivenza della scuola pubblica paritaria è in gioco un pezzo essenziale della libertà di tutti.

All'evento organizzato dalle 50 associazioni non profit dell'appello pro-paritarie (Comitato Polis Pro Persona), da Ricostruire (associazione nata nell'emergenza sanitaria per elaborare un piano sottoscritto da un gruppo di professionisti, imprenditori e accademici) e dal Forum delle associazioni familiari, hanno partecipato per l'Istituto Madri Pie di Ovada la Madre Generale, Madre Pagliarino; la coordinatrice didattico-educativa, prof.ssa Luciana Repetto ed una rappresentanza del Comitato Genitori, che tanto si è speso nell'ultimo mese a sostegno dell'Istituto.

Sono intervenuti, tra gli altri, oltre a Ricostruire (promotore dell'iniziativa) con Stefano Parisi, Agorà per la parità (Luigi Morgano), Gigi de Palo (Forum delle famiglie), suor Anna Monia Alfieri e Domenico Menorello (50 associazioni non profit per le scuole paritarie) e i parlamentari Paola Binetti (Udc), Maria Elena Boschi (Iv), Tiziana Drago (M5S), Maria Stella Gelmini (Fi), Giancarlo Giorgetti (Lega), Stefano Fassina (LeU), Piero Fassino (Pd), Maurizio Lupi (Nci) e Anna Ascani, sottosegretario all'Istruzione.

La scuola paritaria è una scuola pubblica al pari della scuola statale. Definire la scuola paritaria scuola privata è errato e discriminante; la scuola paritaria è a tutti gli effetti legale, culturale e sociale, è una scuola pubblica aperta a tutti, senza nessuna discriminazione o limitazione, se non quella economica che è di grave pregiudizio alla libera scelta educativa. E ancora, la scuola paritaria svolge un servizio pubblico ed è inserita nel sistema nazionale di istruzione. Per gli alunni, la regolare frequenza della scuola paritaria costituisce l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, caratterizzato da progetti educativi seri, inseriti in una ricchezza pedagogica di decenni.

A vent'anni esatti dalla legge 62/2000 che la introduceva, la parità scolastica è ancora lontana dall'essere pienamente realizzata. Secondo i promotori dell'iniziativa, è necessario superare divisioni ideologiche che non hanno più ragion di esistere e considerare pubblica ogni esperienza formativa che, nel rispetto del quadro normativo della pubblica istruzione, cerchi di rispondere con professionalità e serietà al bisogno educativo delle nuove generazioni.

Quando si parla di scuole pubbliche paritarie si parla di 11mila realtà sul territorio nazionale, 160mila lavoratori (tra insegnanti e non) e quasi un milione di studenti. Sono numeri che non possono essere ignorati.

Oggi lo Stato spende per un alunno nel sistema delle scuole statali circa otto volte rispetto a quanto rimborsa per uno studente delle scuole paritarie. Il contributo medio di un alunno alla scuola paritaria è infatti di circa euro 752 a fronte di circa 7mila per un alunno delle scuole statali (fonte Istituto Bruno Leoni).

Il Forum delle associazioni familiari ha chiesto che il Parlamento si impegni concretamente affinché nei lavori di conversione in legge del dl 19 maggio 2020, n. 34 "Decreto Rilancio", siano riparate le gravi ingiustizie nei confronti della fondamentale realtà delle scuole pubbliche paritarie italiane. Secondo il Forum, una prima importante discriminazione si trova al "Capo VIII del *Decreto Rilancio*" (art. 230-235), alle '*misure*' per superare l'emergenza in corso '*in materia di istruzione*', fra cui le condizioni igieniche delle lezioni e il potenziamento della didattica a distanza nonché alle '*misure di contenimento del rischio epidemiologico*' '*in relazione all'avvio dell'anno scolastico*'. Tali misure previste contemplerebbero aiuti a beneficio delle sole scuole statali, nonostante il '*sistema nazionale di istruzione*' sia '*costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie*' e gli artt. 32 e 33 della Costituzione obblighino la Repubblica a tutelare la salute di tutti e a garantire alle scuole paritarie e ai loro alunni '*un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali*'.

Una seconda discriminazione riguarderebbe il diritto '*prioritario*' dei genitori '*nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli*' e per garantire la sopravvivenza stessa delle scuole paritarie da loro liberamente scelte. A oltre vent'anni dalla Legge 62/2000 che ha definito il Servizio Nazionale di Istruzione costituito dalla scuola pubblica statale e paritaria, la famiglia non ha ancora il pieno esercizio della libertà di scelta in un reale pluralismo educativo.

Nel perdurare dell'emergenza, le scuole paritarie sono da considerarsi un bene per tutti. Per ogni scuola paritaria a rischio chiusura, lo Stato dovrebbe essere in grado di farsi carico degli studenti e assorbire il costo sociale degli insegnanti che perderebbero il posto di lavoro.

L'appello unitario delle varie associazioni pro-paritarie, a cui l'Istituto Madri Pie si unisce, è quindi che in sede di conversione del dl n. 34/2020, le misure a sostegno delle scuole pubbliche paritarie siano riconfigurate secondo il principio di sussidiarietà, ponendo al centro la famiglia e lo studente e riconoscendo pienamente e concretamente il valore pubblico della scuola paritaria.

Le Madri Pie sono presenti a Ovada dal 1826 con varie attività formative e dal 1938 con l'Istituto Parificato Santa Caterina-Madri Pie, divenendo un punto di riferimento per numerose famiglie ovadesi e delle limitrofe valli genovesi. L'augurio è che questa importante realtà possa continuare a formare con professionalità e competenza anche le generazioni future».